



Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino.
Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН
Quamëni Qytetar

呼唤我，公民 ناديني المواطن



Una opportunità da cogliere

Riaprono gli alberghi, migliaia di persone tornano a lavorare

Il week-end di Pasqua ha dato, a dispetto delle infauste previsioni del tempo, attendibili indicazioni sulla prossima stagione turistica: nonostante la crisi la Riviera potrà essere ancora la meta di milioni di turisti. Si sta già oliando la poderosa macchina economica dell'accoglienza costituita da migliaia di alberghi, ristoranti, bar, stabilimenti balneari, parchi di divertimento, negozi e decine di altre attività. Un complesso economico che fornirà il lavoro a migliaia di persone secondo la loro qualifica e professionalità. Un'occasione per molti di ricavare un reddito che sommato a quello di altri componenti della famiglia, permetterà di affrontare i mesi invernali, l'affitto, il mutuo per la casa... il futuro. La forza lavoro locale, quella tradizionale che lasciava l'occupazione nelle campagne per la stagione estiva, non è più sufficiente. Si è aperta così da alcuni anni una porta, un'occasione di lavoro per altri lavoratori, per gli immigrati. Nel turismo la gamma degli impieghi è la più variegata, dal cuoco specializzato, al giardiniere, al

cameriere... al tuttofare. Con il lavoro, seppur stagionale, si comincia ad integrarsi nella filiera produttiva di una città. È il primo passo, indispensabile per chiunque: un'opportunità da cogliere, da ricercare. Nel lavoro non c'è discriminazione, almeno qui in Riviera: conta l'impegno, la voglia di fare. Non importa da dove vieni, conta cosa sai fare. Chiunque, albergatore o altro operatore turistico, sarà ben contento di trattenere un lavoratore che sa fare il proprio mestiere, riconoscendogli una paga adeguata senza distinzione di nazionalità. Questo è il modo di operare della stragrande maggioranza dei nostri imprenditori turistici. La prossima stagione la crisi finanziaria riporterà molti riminesi, giovani e non, ad occupare posti di lavoro stagionale e dovranno competere alla pari con tutti quelli arrivati da paesi lontani: il lavoro non ha alcun pregiudizio, deve essere solo svolto nel migliore dei modi, naturalmente nel rispetto dei diritti acquisiti, nel corso degli anni, dalle lotte dei lavoratori.

Воспользоваться шансом

Открываются гостиницы и тысяча людей начнут работать

В противовес предсказаниям плохой погоды, пасхальные выходные дали ожидаемый прогноз наступающего туристического сезона: несмотря на кризис, Побережье может стать избранным пунктом для миллионов туристов. Готовится к приему мощный экономический механизм, состоящий из тысячи гостиниц, ресторанов, баров, морских пляжей, развлекательных парков, магазинов и много других мероприятий. Экономический комплекс обеспечит работой тысячи людей в зависимости от их квалификации и профессии. Для многих это станет шансом получить доход, который вместе с доходом остальных членов семьи, позволит прожить зимние месяцы, платить за жильё, банковский кредит за дом... будущее. Традиционная местная рабочая сила, которая оставляла полевые работы для сезонной, теперь уже недостаточно. Таким образом, уже несколько лет, как появилась возможность работы и для других трудящихся, для иммигрантов. В туризме существует разнообразная гамма работ, от специализированного повара до садовника и официанта

и т.д. Интеграция в производственную жизнь города начинается с работы, хотя и сезонной. Это первый шаг, обязательный для всех: этим шансом надо воспользоваться, его надо искать. В работе нет дискриминации, по крайней мере на нашем побережье: здесь важно старание и желание работать. Неважно откуда ты, важно, чтобы ты умел работать. Любой владелец гостиницы или туристический оператор готов оставить умелого работника, знающего своё дело, предлагая ему адекватную зарплату без различия национальности. Это основной метод для большинства наших гостиничных предпринимателей. На будущий год экономический кризис вынудит многих горожан Римини, молодых или взрослых, обратиться к сезонной работе, соревнуясь наравне со всеми теми, кто приехал издалека: в работе нет никаких предрассудков, она должна быть сделана наилучшим образом, естественно, учитывая достигнутые на всем протяжении рабочей борьбы, права трудящихся.



تفتتح الفنادق أبوابها و بذلك يعود آلاف الأشخاص إلى العمل

رغم حالة الطقس فإن نهاية أسبوع عيد القيامة أعطى مؤشرات متوقعة في ما يخص الموسم السياحي القادم رغم الأزمة الحالية يمكن للضفة أن تكون قبلة العديد من السياح وبذلك بدأت عجلة السياحة بالدوران والمكونة من آلاف الفنادق المطاعم المقاهي منشآت شاطئية، أماكن الترفيه ومئات الأنشطة الأخرى. إقتصاد سيوفر العمل لآلاف الأشخاص حسب تكوينهم ومهنتهم. فرصة للكثيرين لربح. إذا أضفناه إلى مدخول باقي أفراد العائلة سيمكنهم من مواجهة شهور الشتاء، إجار العائلة، أقساط قرض المسكن...المستقبل.

طاقة العمل المحلية التقليدية التي تركت العمل بالقرى لأجل الموسم الصيفي لم تعد كافية لذلك فتح منذ بعض سنوات باب أمام العمال المهاجرين. في قطاع السياحة يعتبر العمل أكثر تنوعاً: من الطباخ المتخصص، البستاني، النادل...إلى متعدد الحرف والعمل ولو كان موسمياً يبدو الإندماج في عجلة الإنتاج للمدينة وهي الخطوة الأولى الضرورية لأي كان. فرصة يجب إتقاطها والبحث عنها. في العمل لا توجد عنصرية علي الأقل هنا على ضفتنا، المهم التفاني والرغبة في ذلك. ليس المهم من أين أتيت المهم مالذي تعرف فعله. أي فندقي أو عامل سياحي سيكون سعيداً باستخدام شخص يتقن عمله وإعطائه أجر مناسب دون التمييز بين الجنسيات.

هذه هي الطريقة التي يستخدمها الأغلبية الساحقة من المستثمرين السياحيين. في السنة المقبلة ستعيد الأزمة المالية الكثير من أهل ريميني، الشباب وغير الشباب إلى العمل الموسمي ويجب أن يتنافسوا بالتساوي مع كل الذين جاؤو من البلدان البعيدة، ليس للعمل أحكام مسبقة يجب فقط القيام به على أكمل وجه، بطبيعة الحال مع احترام الحقوق المتحصل عليها على مر السنوات بعد صراعات عمالية.

必须抓住的机遇

宾馆重新开业，人们回到工作岗位

尽管复活节周末带来了不好的天气预测，但同时给即将到来的旅游季节带来了可靠的预测：即使存在经济危机，亚得里亚海滩仍然是诸多游客的目的地。许多旅馆，餐厅，酒吧，公共浴场，游乐园，商店和各种各样的活动正在准备启动。整套商业活动将按照资格和专业化程度给人们提供工作，使个人的收入提高，这样一家人的收入合并起来就能够应付冬季的费用，房租，房子贷款等等，总之以面对将来。那些传统式的冬季干农活夏季打海滩的地方劳动力已经不足，所以几年来打开了新的一扇门：一个给移民的工作机会。旅游业的工作岗位是多样化的：从专业厨师到园丁，服务员，直到打杂的。虽然是短短的季节工，但通过它移民开始融入城市的生产队伍中，这是每个移民必须走出的第一步：这是一个要抓住的机遇。在工作中不存在歧视，至少在亚得里亚海滩没有，被重视的是勤劳和工作的意愿。不管你从哪里来，重要的是你会做什么。旅馆业主和其他旅游业的工作人员都乐意接纳一个有手艺的工人，给他适当的报酬，不管国籍的区别。这是大部分旅游企业家的工作风范。明年经济危机将会促使各种年龄段的里米尼市民占据季节工的工作岗位，但是他们要与来自各国的劳动力进行平等竞争：工作是不分国籍的，只要被有效地完成。在工作的同时，当然要遵守工人多年的拼搏而夺得的权利。

Lavoro stagionale nell'agricoltura e nel turismo

Millecinquecento le quote di ingresso per la provincia di Rimini

Il 10 aprile del 2009 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il testo del decreto con cui si autorizza l'ingresso di 80.000 lavoratori stranieri stagionali. I settori privilegiati sono quelli dell'agricoltura e del turismo. Dal 15 aprile via internet si può spedire le domande. Il provvedimento quest'anno riguarda i lavoratori non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia - Herzegovina, ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; i lavoratori subordinati

stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto; i titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008. Alla nostra regione sono assegnati 8.000 permessi in tutto, alla provincia di Rimini 1.500. È attivo uno sportello di aiuto sul sito del Ministero del Lavoro. Si può far domanda anche direttamente

in rete collegandosi al sito www.interno.it e seguire poi le procedure di registrazione.

Il programma sa distinguere le domande legate ad un inizio lavoro prossimo da quelle con scadenza più lontana e quindi con un'elaborazione in tempi più corti. Si potrà continuare a presentare le domande fino alla fine del corrente anno anche se le quote, così affermano, sono sufficienti per il fabbisogno di manodopera stagionale.



Provincia di Rimini

Provincia di Rimini terra d'asilo

L'amministrazione provinciale entra nella rete nazionale di accoglienza rifugiati SPRAR

La Provincia di Rimini entra nella rete nazionale di accoglienza rifugiati: a fine aprile partirà infatti il progetto "Provincia di Rimini terra d'Asilo", con il quale l'Amministrazione si allineerà agli altri 138 enti locali che aderiscono al Sistema Nazionale di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati SPRAR. Lo SPRAR è una rete di enti locali che garantisce misure di assistenza e di protezione ai richiedenti

asilo e titolari di protezione internazionale, ne favorisce l'autonomia e l'integrazione sul territorio di accoglienza. Il Ministero dell'Interno ha istituito un apposito fondo nazionale per rispondere alle richieste di rifugio, che nel 2008 hanno superato quota 30.000. Per realizzare il progetto la Provincia di Rimini collaborerà con la Prefettura di Rimini e coinvolgerà i soggetti che nel territorio forniscono servizi

socio-assistenziali e di tutela legale. Tra questi un ruolo rilevante assumeranno il Comune di Rimini, Ausl, Acer, Caritas Diocesana, Arci e Associazione Arcobaleno.

Per informazioni sul progetto di accoglienza e sulla tematica del rifugio è possibile rivolgersi al Servizio Immigrazione della Provincia di Rimini tel 0541363984/10/90



**Chiamami
Cittadino**

Decreto flussi: arrivano nuove quote

Il Decreto flussi 2007 ha dato la possibilità a 170.000 stranieri ad avere un nulla osta per motivi di lavoro a fronte delle 700.000 domande presentate. Nel 2008, sono state aggiunte altre quote per coprire in parte le

domande fatte sempre dal 15 dicembre 2007. Ora ci sono altre 150.000 quote nuove per dare una possibilità alle domande che sono in attesa nella graduatoria dal 2007. In specifico per Rimini, sono a disposizione: 92 quote

per l'Albania, 3 Algeria, 19 Bangladesh, 19 Marocco, 89 Moldavia, 9 Nigeria, 1 Pakistan, 20 Senegal, 5 Sri Lanka, 24 Tunisia, 938 di altre nazionalità però per solo lavoro domestico.

agronceka@libero.it

*Il ricordo del terribile terremoto del 1988 in Armenia, venticinquemila morti, vissuto in prima persona ritornato vivo dopo quello all'Aquila
Una fratellanza nel dolore e nella solidarietà*

Memoria e speranza

di Narine Ohanyan

Era il 7 dicembre del 1988. Una normale giornata di sole su un cielo limpido e azzurro. Tutte le classi della scuola erano riunite nella mensa della scuola per la merenda di metà mattinata. Su tutte le tavole vi erano bicchieri di latte e merende pronte per essere mangiate. Quando tutti si erano seduti al proprio posto a tavola notammo una cosa alquanto strana. I bicchieri ripieni di latte che erano stati appoggiati sui tavoli stavano saltando e il latte si stava rovesciando. E insieme ai bicchieri saltavamo anche noi. Una strana sensazione di leggerezza, ogni salto era come sospinto dal pavimento. Alcuni bambini corsero a prendere degli stracci per asciugare il latte che si stava rovesciando dai bicchieri. Ma dopo poco anche i tavoli iniziarono a muoversi, insieme ai bicchieri e a tutti gli studenti. Allora capimmo che la causa di tutto era il terremoto e seguimmo le istruzioni che ci erano state date. Ordinammo ai bambini di uscire ordinatamente dalla scuola, senza spingersi e di radunarsi all'esterno, lontano dalle mura. Nonostante qualche bambino volesse finire la propria merenda, l'ordine fu seguito. Tutta la scuola si riversò fuori nel cortile e vi rimase per un paio di ore. Dopo di che, passate queste due ore, risalimmo di nuovo nelle classi, ma gli zaini rimasero chiusi e pronti in caso ci fossero state altre scosse, in modo da poter evacuare la scuola più rapidamente. Dopo poco si sentì nuovamente l'allarme e il segnale dell'evacuazione. Scendemmo nuovamente tutti in cortile, nell'attesa che tutto finisse. Ma solo il pomeriggio, una volta arrivata a casa, capii la gravità del terremoto sentito la mattina a scuola. Il continuo rumore delle sirene che portavano i

feriti all'ospedale durò tutta la notte e per i due o tre giorni successivi, annunciando l'enorme gravità della catastrofe. Nell'arco di pochi secondi, venticinquemila persone rimasero sepolte sotto le macerie o furono inghiottite dalla terra. Case, edifici pubblici, chiese, antichi monumenti erano stati completamente rasi al suolo. Da piccola ero abituata ai terremoti, molto spesso si verificavano piccole scosse. Ma quella volta era palesemente diverso. Quando alla televisione hanno dato la notizia, mostrando le immagini del terremoto riprese dal cielo, abbiamo visto che tutte le case erano rase al suolo, ed è stata la nostra disperazione e la nostra rabbia. Un terremoto di magnitudo 7, con una forza tanto devastante da non lasciarsi niente dietro. Per la prima volta nella storia dell'URSS, il governo, davanti a questa catastrofe, decise di accettare gli aiuti provenienti da tutto il mondo.

Migliaia i morti

migliaia le case distrutte

La solidarietà mostrata dal mondo, la solidarietà umana, fu la forza per ricominciare, paragonabile forse alla forza distruttiva di una scossa di magnitudo 7 della scala Richter. Persino Fidel Castro donò il suo sangue per aiutarci e Madre Teresa con le sue piccole braccia ha accolto tutti i terremotati personalmente arrivata sul posto per dare aiuto.

Venticinquemila persone rimasero sepolte, migliaia di invalidi, case rase al suolo, questo ci aveva lasciato il terremoto. Le scosse che continuavano mettevano più paura e insicurezza per cosa

sarebbe potuto succedere ancora.

Ma questo terremoto ci aveva anche insegnato una lezione di vita. Quando arriva, non si chiede chi sei, dove sei, cosa stai facendo, sei stai dormendo, se stai allattando il tuo bambino. Arriva, tutto trema e basta. Molte vite, molte persone sarebbero potute sopravvivere se solo le strutture fossero state costruite secondo i criteri antisismici.

Di recente, su un sito russo, lessi un'intervista ad un medico israeliano, che viveva nell'URSS all'epoca del disastro e fu mandato sul luogo del terremoto per aiutare nei soccorsi. Egli disse che le case che lui aveva visto crollate, erano crollate perché erano state costruite male.

Diceva: "Dio mio, come si fa costruire delle case senza che abbiano una struttura solida e resistente, come si può costruire una casa con tanta leggerezza?"

In Armenia, durante l'arco della sua lunga storia furono costruite 9 capitali e tutte vennero distrutte da un terremoto. Solo recentemente sono state scoperte e si sono poste delle norme antisismiche nella costruzione delle strutture. Ma ora che sono note, esse devono venire rispettate con rigore.

Vorrei mettere una pietra, seppur piccola, per la ricostruzione

La terra tremava in passato, trema oggi e tremerà sempre lasciando dopo di se rovine, non

solo materiali, ma soprattutto psicologiche. Personalmente ho impiegato tanti anni a liberarmi delle conseguenze del terrore vissuto. Esprimo tutta la mia profonda solidarietà agli Aquilani, capisco cosa stanno passando. La terra continua ancora a tremare, come successe in Armenia, dove furono più di 2 mila le scosse di assestamento dopo il terremoto del 1988. E ogni volta davanti ai miei occhi si ricreano le immagini di allora e il torna più vivo il terrore e il pensiero: "se crolla la casa e io rimango sotto le macerie, in agonia e nessuno può aiutarmi?". Che terrore! Gli Aquilani sono forti, supereranno questo momento, le ferite si rimargineranno. Quando ho saputo del terremoto e ho visto le immagini delle case distrutte e delle persone che piangevano, sono scoppiata in lacrime non riuscivo fermarmi, continuavo a guardare il dolore degli altri. Le vecchie ferite si sono riaperte. Con un piccolo dono vorrei essere utile, vorrei sapere che almeno una pietra, nella ricostruzione delle case, delle vite di queste persone, l'ho messa anche io. Vorrei aver coscienza di aver donato un libro ad un bambino terremotato che ne è stato privato. Perché ricordo bene il villaggio costruito dagli italiani in Armenia, per dare un alloggio alle persone di un paese crollato e il ricordo torna vivo. In un attimo si può perdere tutto e rimanere depressi per tanti anni.

Concludo dicendo che il mio pensiero è quello che tutti devono partecipare alla ricostruzione dei luoghi colpiti dal terremoto, perché questo è un obbligo delle persone. Perché come ci piaceva visitare e vedere la bellezza di quei luoghi, allo stesso modo ci dobbiamo impegnare perché proprio li torni la vita.

Solidarietà delle Comunità Musulmane con i terremotati di Abruzzo

I valori universali della solidarietà

di Fatima Berrima

Di fronte alla tragedia che ha colpito Abruzzo nei giorni scorsi, la Comunità Musulmana in Italia ha dimostrato che quanto è successo non riguarda solo le vittime direttamente colpite ma anche tutta la società italiana, incluse le diverse comunità che ormai fanno parte di questo paese. L'argomento del sermone di venerdì scorso era il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, causando la distruzione delle case e delle chiese e uccidendo circa 300 persone. Gli Imam



dei centri islamici hanno chiesto ai fedeli di fare una preghiera per i morti. Una delle grandi Associazioni Islamiche "Islamic Relief", attiva a livello internazionale, ha organizzato una campagna per raccogliere aiuti a favore delle vittime. Occasione dolorosa durante la quale la Comunità Islamica ha dimostrato la sua partecipazione al dolore delle vittime e dei loro familiari e la condivisione dei valori universali che vanno oltre qualsiasi religione o opinione.

Continua il dramma dei migranti

"Terremoti" nei mari che bagnano l'Italia

di Agron Ceka

La crisi economica aumenta e i viaggi di speranza continuano. Questi giorni di nuovo sentiamo che un barca pieno di immigrati affonda nel Mediterraneo! E' drammatico vedere ancora oggi la perdita di vite umane sul mare per una ricerca di vita migliore in Europa. Quante lapidi ci sarebbero nei mari che bagnano l'Italia? Migliaia solo negli ultimi 15 anni. Sono così tanti i dispersi e oramai sembra che i morti del mare non fanno più notizia! Oramai

sembra una notizia del giorno. Il "Terremoto Mediterraneo" uccide in continuazione gli immigrati disperati.

agronceka@libero.it



Rapporto Caritas 2008 sulla povertà

Non solo gli immigrati bussano alle porte della solidarietà

Sono i numeri poi alla fine che ti danno l'esatta misura delle cose e quelli del rapporto della Caritas sulla povertà 2008 indicano chiaramente il peso e la dimensione della crisi economica che colpisce inesorabilmente i cittadini e ne diminuisce il livello di benessere. Sono aumentati gli italiani che si bussano per un aiuto alle porte delle Caritas, sono invece diminuite alcune fasce di stranieri specialmente provenienti dall'Europa dell'EST. Soprattutto i Rumeni da 754 a 466 mentre gli italiani hanno raggiunto la quota 543, ora la nazionalità più numerosa. Gli stranieri sono sempre la parte più consistente, più del 70% del totale di chi usufruisce degli aiuti dell'organizzazione. Sono 26000 i pasti distribuiti a cui si aggiungono migliaia di pacchi viveri

e l'ospitalità notturna con 5388 presenze. Il rapporto si articola in diversi settori che nell'insieme danno una fotografia della composizione sociale dei più bisognosi nel territorio provinciale nonché delle opportunità di lavoro colte fin ora dagli immigrati. Il settore servizi è quello con il maggior afflusso 14819 addetti, 78,8% sul totale.

Il comparto alberghiero e della ristorazione è il settore che impiega il numero più alto di lavoratori 9.036 pari al 48,1%. Le imprese con un titolare o socio straniero sono circa 600, il 5% hanno una titolare donna. Il settore prevalente è quello dell'edilizia.

Questi sono solo alcuni dati tratti dalla ricca fonte che è il rapporto della Caritas "2008. Una associazione che si occupa di

svariati aspetti dell'aiuto e della solidarietà agli italiani come agli immigrati. Dal 1995 è attivo un Centro Immigrati per affrontare il problema della casa, del lavoro con attività di mediazione linguistica, corsi per apprendere la lingua italiana, consulenza e formazione giuridica. Vi è poi un progetto "detenuti stranieri"; dal 2001 opera un Centro Educativo rivolto inizialmente ai bambini Rom; si attiva con la legge regionale 2003 il servizio civile per stranieri. Alla fine del rapporto vi sono dati riferiti alle singole parrocchie di Rimini e dei comuni della provincia e indicazioni sui centri comunali e sulle opere di solidarietà.

Tutti luoghi a cui si può accedere e porte a cui si può bussare quando si ha bisogno.